

## **Work in progress a partire da *Generale Andaluso*.**

Sono partita dalla pubblicazione successiva di varie edizioni del *Generale Andaluso*, l'ultima delle quali è una ristampa del 2020. Più volte ho tentato di riprendere l'argomento e di proseguire aggiungendo elementi nuovi a quelli già in mio possesso.

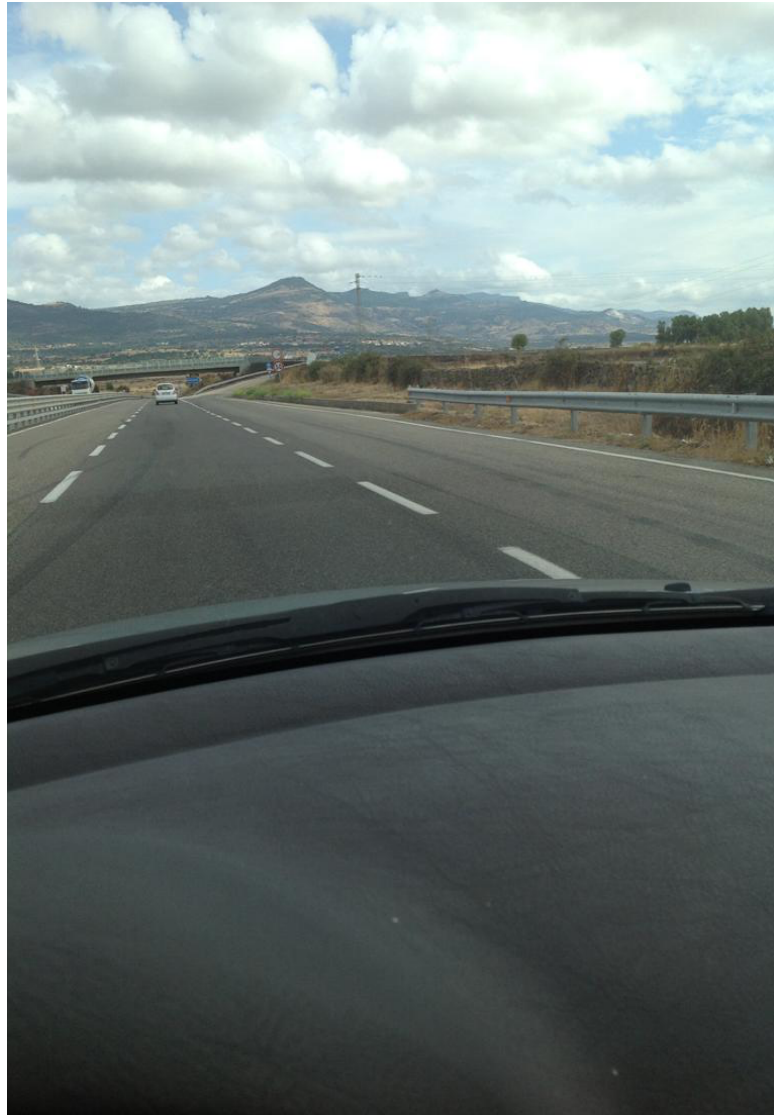
Mi sono fermata a memorizzare la data di nascita di Mariantonia Morla (1856-1936), mia bisnonna figlia di Damiano Morla e di Caterinangela Morla. In quel periodo scopri nella Sardegna Meridionale, il cosiddetto Medio Campidano, l'esistenza del paese di Villamar, detto in sardo Mara Arbarei, cioè Paludi del Giudicato di Arborea. Ho scoperto quasi per caso l'esistenza di uno stanziamento maiorchino del sedicesimo secolo gestito da mercanti di grano provenienti da Majorca e in movimento dalla Sardegna verso Costantinopoli. Il paese che si erano costruiti caratterizzato da pietre di basalto verdastro, chiese e piazzette fiorite sono lì a testimonianza che qualcosa di strano accadde quando la dinastia aragonese subentrò a reami più antichi. Abbandonati provvisoriamente questi intrecci, mi son arrestata per qualche tempo, cioè fino a quando avendo letto il *Generale Andaluso*, trovò l'ispirazione a scrivermi, Tomeu Caimari, direttore di Studi Genealogici dell'Università Internazionale delle Baleari (UBI).

La breve conversazione con Tomeu Caimari, mi ha aperto nuovissimi orizzonti relativi al legame tra Majorca e Bortigali.

La fondazione delle città di Majorca e di quella di Jerez, entrambe erano avvenute ai tempi della cosiddetta Reconquista quando cavalieri cristiani provenienti dal nord a seguito del re, sapevo da Toledo, riuscirono a sconfiggere i musulmani che occupavano i territori meridionali.

Ho tratto spunto dagli studi di Caimari sulla figura dei Capitani Generali nella storia di Spagna da me precedentemente limitata al solo Tomas de Morla che era stato Capitan General de Andalusia y de Granada. Il Capitan General di Mayorca oggetto di studio da parte di Caimari può essere visto come figura Intermediaria tra Mayorca e la Sardegna.

Il ceto delle persone di Jerez e quelle di Bortigali, fondamentalmente dei proprietari terrieri caratterizzati per tre secoli circa dalla presenza degli stessi nomi a partire da quello del primo conquistatore della città di Povveres, di nome Guglielmo di Povveres. Quel che vorrei fare adesso, è risolvere il problema del perchè mia nonna, la figlia della summenzionata Mariantonia mi abbia comunicato quando avevo solo nove anni che il nostro "antenato" Tommaso Morla era venuto in esilio a Bortigali dopo la resa di Madrid nel 1808 confondendo e mescolando la storia dei Morlá Di Maiorca con quella dei Morla di Jerez. I due clusters non sono nella mia mente né riusciti a fondersi né a restare separati.



Verso Bortigali, verso il monte Santu Padre

## Documenti

### 1) Atti Parrocchiali

Ricavati dai registri di Battesimo (B), Defunti (D), Matrimoni (M)

(D) - (c.a 1680)/15.08.1744 Damiano Morla (mancano gli altri dati in quanto l'obbligo di porre negli atti di morte o nominativi dei genitori è stato imposto dal vescovo a partire dalla visita del gennaio 1745)

(D) - (1707)/1747 Mario Antonio Morla Dore, fu Damiano Morla e Maria Dore di ansia

(M) - (c.a 1720)/ Giuseppe Maria Morla, coniugato nel 1747 con Sara Falqui

(D) - (1722)/2.03.1780 Damiano Morla, di Damiano Morla Torres Mayorquensis, e Maria Dore di Bonorva di anni 55.

(D) - (1748)/1748 Giovanni Battista , di Giuseppe Maria Morla e Clara Falqui di due mesi

(D) - (1752)/1753 Giuseppe Mari di Damiano Morla e Lucia Manconi (1), di tre mesi

### 2) Nota in catalano

L'any 1766 Damià Morla, fill de Damià i Maria Dore, natural aquesta de l'illa de Sardenya, i representat pel seu procurador Guillem Mora Garamet (ja que era absent), capbrevava 41 quarterades i quartons de terra a més d'unes cascs construïdes, tot a la possessió de Son Morlà des Pla. Aquesta parr la tenia suceint al fideicomis disposat per Antoni Morlà en el seu testament (1735) i en virtut d'acte de vivi sió dels béns de Guillem Morlà, atorgat entre dit Damià i Margalida Morla (1761). La possessió seneera a capbrevà Bernat Morlà, fill de Joan. l'any 1752 257. Un any abans, 1765. Fesmentada Margalida Morlà, filla d'Antoni i Margalida Nebot del Puig i muller de Jaume Servera de Son Pinya, capbrevava 34 quarterades de terra i vinya a Son Morlà des Pla, que confrontavan par tres parts amb les terres de la mateixa possessió pertanyents a Damià Morlà.

Nel 1766 Damià Morla, figlio di Damià e Maria Dore, originaria dell'isola di Sardegna. Era rappresentato dal suo avvocato Guillem Mora Garamet (poiché era assente), si occupava di 41 quarti. I quarti di terreno oltre ad alcuni elmi costruiti, tutti in possesso di Son Morlà des Pla. Questo parr ebbe successo nella fiducia accordata da Antoni Morlà nel suo testamento (1735) e in virtù di un atto di vivi sione dei beni di Guillem Morlà, concesso tra detto Damià e Margalida Morla (1761). Il possesso del senato a capbrevà Bernat Morlà, figlio di Giovanna. nel 1752 257. Un anno prima, 1765. Nasce Margalida Morlà, figlia di Antoni e Margalida Nebot del Puig i moglie di Jaume Servera de Son Pinya, gestiva 34 quarti di terreno e vigneto a Son Morlà des Pla, che fronteggiava in tre parti i terreni dello stesso possedimento di Damià Morlà. (traduzione dal catalano).



*Figura 1: Cattedrale di Jerez*